

# Caccamo e la parola gratitudine

## RIMINI

Parole del cambiamento (accoglienza, conflitti, disuguaglianze, ambiente, amore, arte, bellezza" affidate ai giovani, che al Meeting si tramuteranno in opere inedite di 16 tra i maestri dell'arte contemporanea.

**Giovanni Caccamo**, cantautore, vincitore "Nuove proposte" Sanremo 2016, si è fatto promotore del "Progetto giovani. Manifesto del cambiamento" che, a partire dall'appello che fu lanciato da Andrea Camilleri per un nuovo umanesimo, ha suscitato migliaia di risposte in luoghi di cultura come il Meeting che ospita in Fiera questo "dialogo tra generazioni" del progetto di Caccamo, nella mostra "La forma delle parole" a cura di **Micol Forti**, curatrice della Collezione d'arte moderna e contemporanea dei Musei Vaticani, con la

collaborazione di **Livia Ficoroni**.

**Caccamo, con quali intenti si è mosso questo progetto?** «È stato a partire dal tour "Parola" che ho voluto fare mia la consapevolezza che costruire un nuovo umanesimo significhi capire che dietro ogni difficoltà ci sia sempre la possibilità di evolvere il proprio percorso ed essere protagonisti della propria vita. La parola prendendo una nuova, ulteriore forma può tradursi nella promessa di un cambiamento concreto».

**Cosa ha significato incontrare le esigenze di cambiamento dei giovani?** «Ho incontrato migliaia di ragazzi in università, carceri e centri d'accoglienza, ascoltato i loro bisogni, le loro paure e la loro visione di futuro. Stiamo perdendo la misura, il peso, il valore della parola, in un

mondo che, volendo semplificare il linguaggio, tende sempre più a far perdere significato a parole e messaggi e quindi alla capacità di esprimersi. Il rischio è quello di lasciarci alle spalle l'importante bagaglio culturale del linguaggio».

**Perché ha scelto la parola "Gratitudine" come titolo del suo testo che accompagna in mostra l'opera di Mimmo Paladino?** «L'ho scelta perché penso che solo attraverso di essa possiamo essere coscienti di ciò che siamo e quindi, allo stesso tempo, provare felicità. Essere grati significa nella nostra alienazione e frenesia quotidiana contrastare la perdita rappresentata dal fatto che ogni giorno pensiamo a ciò che non abbiamo, anziché a pensare come un dono a ciò che abbiamo».

